



*il Direttore Generale*

Al Presidente della Commissione 7a del Senato  
Sen. **Riccardo Nencini**

Gent.mo Presidente,

negli ultimi tempi, anche nel nostro Paese, è finalmente emersa l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo turistico ed economico sostenibile fondato sul riuso delle antiche vie di comunicazione, anche ferroviarie: arterie un tempo fondamentali per la mobilità regionale e locale dei territori attraversati che, successivamente denominate rami secchi perché sostituite da moderne infrastrutture, risultano relegate ad un ruolo pressoché marginale. Si è, lentamente, concretizzato un nuovo modo di viaggiare, realmente *slow*, che pone al centro la bellezza, la valorizzazione dei piccoli borghi, la riscoperta delle aree interne e del meridione della nostra Penisola. È stato un percorso di crescita intenso e recente, frutto del contributo di diversi enti, ed in primis della Fondazione che mi onoro di dirigere pro tempore, che quasi in maniera pionieristica hanno sperimentato azioni vincenti nell'ambito del recupero delle ferrovie storiche.

Dal 2015, all'indomani della importante tappa rappresentata dagli Stati Generali del Turismo tenutisi al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, sotto la regia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, si è lavorato per costruire una grande "Rete Nazionale della Mobilità Dolce" capace di raccordare l'immenso patrimonio costituito da cammini, piste ciclabili, sentieri di montagna, ippovie e, soprattutto, ferrovie storiche che oggi possiamo considerare come un unico grande sistema interamente dedicato ad una tipologia di visitatore orientato alla ricerca di forme alternative di turismo.

Oggi possiamo affermare di essere riusciti a realizzare, dal nord al sud del Paese, una rete per la mobilità dolce efficiente, con taluni punti di eccellenza: grazie ai tanti punti di interscambio attivati, ad esempio, è possibile pianificare la propria esperienza di viaggio utilizzando gli oltre 650 km di linee percorse dai treni turistici, tratte salvate dalla Legge 128/2017. A bordo dei nostri treni è possibile adesso portare la bici al seguito in apposite carrozze bagagliaio, raggiungere i più remoti borghi dell'entroterra e da lì proseguire a piedi alla riscoperta del territorio.

Questa formula dello *Slow Travel* ha generato un virtuoso processo di rinascita economica nei territori attraversati dalle ferrovie storiche, che in generale hanno risentito

FONDAZIONE



dell'impoverimento derivante dalla lontananza dei grandi attrattori turistici, con la riapertura di esercizi commerciali, piccoli musei, e strutture ricettive gestite da cooperative di giovani. Altro elemento importante è la funzione di ricucitura che le infrastrutture verdi, una volta valorizzate, hanno determinato sugli spazi naturali come parchi, riserve, oasi, anche per indurre una accessibilità coerente con la sostenibilità, la riduzione dei gas serra e dell'inquinamento.

Con il recupero di ben dieci linee ferroviarie, chiuse o sottoutilizzate, è stato dimostrato che questo grande patrimonio tecnico-ingegneristico ereditato dalle generazioni passate può ancora generare ricchezza; per contro il loro abbandono – in taluni casi pluridecennale – rappresentava invece una emergenza ambientale.

La perdurante crisi sanitaria ci induce a riflettere sul fatto che la ripartenza del turismo non potrà avvenire sostenendo modelli precedenti caratterizzati dal fenomeno dall'*overtourism* delle grandi città d'arte. Nell'era post pandemica, il turista andrà alla ricerca di spazi aperti e salubri. Quindi passeggiate, escursioni, aree verdi.

La Rete Nazionale della Mobilità dolce costituita quel grande patrimonio storico ed ingegneristico fatto di antichi cammini, spettacolari ferrovie, stazioni e case cantoniere da riconvertire in strutture ricettive, che siamo riusciti a preservare e valorizzare, potrà contribuire in modo determinante alla rinascita di un nuovo modo di intendere il turismo, generando una positiva inversione di tendenza di fare turismo in arre minori della Penisola. Utile segnalare come all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza redigendo dal Gruppo FS, anche la Fondazione nel quadro del Gruppo ha proposto progetti e stime economiche per sviluppare e rendere stabile tutto quanto sopra descritto e finora solo avviato.

Con l'occasione Le porgo i migliori saluti

Roma li 11 marzo 2021

Il Direttore Generale  
*(Ing. Luigi Cantamessa)*

*Nota: allego alla presente alcuni documenti che testimoniano quanto realizzato negli ultimi anni nell'ottica di integrare tutti i servizi che gravitano attorno alla mobilità dolce.*

**Firmato  
digitalmente da**

**LUIGI CANTAMESSA**

**O = FONDAZIONE  
FS ITALIANE  
C = IT**